

Oro, dollaro e borsa spinti a nuovi massimi

La richiesta di valuta americana accentuata dalla discesa dei tassi in Europa

ROMA — Frenetica ricerca del dollaro ieri in tutta Europa per il solo fatto che i tassi di interesse sono stati ridotti di una frazione in Belgio, Inghilterra, Germania. Questo il pretesto: in realtà a pompare il dollaro sono stati i difficili stesmi del credito internazionale. Dall'Arabia Saudita che presenta il primo bilancio «in rosso» della sua storia, alla nuova affannosa ricerca di crediti da parte del Brasile, tutti chiedono dollari e sono disposti a pagarli con interessi più elevati.

Il dollaro diventa così scarso in raffronto alla richiesta di rifinanziamenti che la crisi stessa mantiene elevata in tutto il mondo.

Su questa base crescono, poi, anche le borse. Il fatto che la borsa di New York abbia realizzato alte quotazioni e che l'oro sia rincarato a 456 dollari l'oncia nello stesso

giorno in cui il dollaro raggiungeva 1452 lire, è una coincidenza inspiegabile in termini «tecnici». Ieri si diceva che Wall Street galoppava perché... diminuivano i tassi d'interesse. Poi si è detto che il dollaro saliva perché restavano alti i medesimi tassi d'interesse. Ma perché oro, azioni e dollari sono stati ricercati e comprati in massa nello stesso giorno? Una risposta viene senza dubbio dal fatto che gli investimenti restano bassi in rapporto alla massa di risparmio finanziario che si forma e circola nei mercati.

Il cane si morde la coda: i governi europei cercano di ribassare i tassi d'interesse per aumentare gli investimenti; i capitali reagiscono alla riduzione emigrando verso gli impieghi finanziari canalizzati dal dollaro.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	14/4	13/4
Dollaro USA	1452,50	1.455,50
Dollaro canadese	1176,96	1172
Marc tedesco	595,60	595,595
Fiorino olandese	628,395	628,82
Franco belga	29,887	29,881
Franco francese	198,43	198,585
Sterlina inglese	2228,65	2232,625
Sterlina irlandese	1882,25	1882
Corona danese	167,83	167,795
Corona norvegese	202,90	202,72
Corona svedese	193,62	193,36
Marco finlandese	267,225	266,725
Franco svizzero	707,30	706,155
Scellino austriaco	84,871	84,725
Escudo portoghese	14,74	14,57
Peseta spagnola	10,675	10,59
Yen giapponese	6,09	6,082
ECU	1342,94	1343,60

Ieri le banche inglesi hanno portato il tasso-base al 10%. La sterlina ne ha risentito poco, quotando ancora 1228 lire. In Belgio la riduzione dell'1% sul tasso di sconto è stata trasferita alla clientela bancaria. — Il Belgio non è l'Italia, dove il banchiere si ritiene «autonomo» anche dal tasso di sconto — nell'intento di favorire la ripresa. Il franco svizzero, reagendo all'opposta decisione di aumentare l'interesse sui depositi a tempo, ha registrato un afflusso di capitali ed un rialzo che lo porta al nuovo livello record di 706 lire. Sullo sfondo sempre lo stesso fenomeno: la possibilità di riprestare il denaro ad alto interesse sul mercato internazionale.

La quasi totalità dei paesi OPEC si sono trasformati da fornitori di petrodollari in

ceratori di credito. I privilegiati, come Arabia Saudita e Kuwait, non sono ancora a questo punto ma restringono i crediti che a loro volta facevano a paesi in via di sviluppo. E anche per questo canale la domanda di dollari sale. I banchieri americani riscuotono i risultati della loro opposizione alla creazione di moneta internazionale collettiva tramite il Fondo monetario internazionale. Il loro mestiere di prestatori privilegiati si fa più rischioso ma anche qui registrano un successo: la parte principale del rischio è stata spostata sul Fondo monetario e sui governi. La situazione che ne deriva sarà discussa nuovamente, nei prossimi giorni, nelle riunioni del Fondo che si tengono a Washington, a livello tecnico.

F. S.

Nostro Servizio
PASSO DEL BRENNERO — È finita con le cariche di polizia e carabinieri la manifestazione dei coltivatori italiani al Brennero contro la politica agricola comunitaria, la passività del governo italiano, lo strapotere delle economie agricole del Nord Europa. Gli agricoltori — scesi in piazza su invito di Confagricoltura e Coldiretti — avevano bloccato per molte ore la statale del Brennero e la ferrovia e dopo un breve conciliabolo tra i responsabili dell'ordine pubblico e i manifestanti, verso le 11 sono partite le cariche con lanci di candelotti lacrimogeni. Non ci sono stati fermi.

Sgombrata la sede stradale (si era formata una coda di autoveicoli di un paio di chilometri) e la ferrovia (era rimasto bloccato tra gli altri convogli anche il Roma-Monaco) è tornata la calma ma in un clima molto teso e a tratti rabbioso. I coltivatori — in gran parte arrivati dalla Lombardia, dal Veneto, dal Friuli e dall'Emilia — hanno ripreso a scandire gli slogan per lo più diretti alla delegazione italiana che si accinge a partecipare alla trattativa sui prezzi agricoli in programma da lunedì prossimo a Bruxelles.

La protesta degli agricoltori è esplosa per le difficoltà in cui versa l'agricoltura italiana a causa della inflazione assoluta del governo. L'occasione per la protesta di ieri è venuta dalla mancata svalutazione della lira verde. La Coldiretti, ma, più in generale, tutte le organizzazioni degli agricoltori sostengono che questa svalutazione sarebbe dovuta discendere automaticamente dalle recenti misure che hanno portato al riallineamento monetario europeo. Viceversa è scattata per la Germania, per l'Olanda, la Danimarca il meccanismo dei montanti compensativi, cioè degli importi incentivati, veri e propri premi per chi esporta, a tutto danno della nostra agricoltura. Si

Blocchi stradali dei coltivatori al Brennero: cariche e lacrimogeni

La protesta (indetta da Confagricoltura e Coldiretti) contro il governo e la politica agricola della CEE



Scontri al Brennero tra polizia e agricoltori che protestano contro le eccessive importazioni

tratta di premi che ammontano all'equivalente di 100 lire al litro per il latte, di 700 lire il chilo per la carne bovina e di 230 lire il chilo per la carne suina.

È chiaro che, con questi incentivi, la nostra zootecnia — sostengono gli agricoltori — non può in nessun modo competere. E lo sfascio che si delinea nel settore è desolante: 2 mila stalle chiuse nella sola valle Padana nel 1982, con molte altre che sono ormai in stato presoncico; 20 miliardi al giorno è la spesa che l'Italia sostiene quotidianamente per l'importazione di carne e latte e, in queste condizioni, tale importo è destinato ad aumentare, condizionando ancor più pesantemente il passivo della nostra bilancia commerciale.

E nei cartelli dei dimostranti serpeggiava, oltre all'orgoglio per la produzione italiana («la nostra carne è sempre la migliore») una pesante polemica contro la Comunità europea (CEE, polvere di stalle) in cui si rendeva esplicita la rivendicazione di maggiori controlli sanitari ai confini motivata dalla preoccupazione che l'Italia non debba essere la pattiniera dell'alimentazione della CEE.

Questa richiesta si accompagna alle altre, oltre quella della svalutazione della lira verde: la revisione sostanziale dei regolamenti comunitari per aiutare la nostra agricoltura e, in definitiva, la difesa dei nostri prodotti.

Quindi aveva ben precise motivazioni la rabbia che è esplosa ieri mattina — anche se le organizzazioni che l'hanno indetta si sono dimostrate anche questa volta chiuse e non disposte a collaborare con tutte le rappresentanze dei contadini, e che potrebbe avere un seguito nelle manifestazioni che ci saranno nei giorni prossimi.

Xaver Zauberer

Gli «gnomi» di Wall Street non si fidano della ripresa

NEW YORK — Appena un mese fa, l'amministrazione Reagan annunciava che la ripresa era alle porte, ma il è rimasta. A gettare acqua sul fuoco dell'ottimismo ci ha pensato ieri l'Istituto di ricerca che ha reso noti i dati sulla spesa pubblica americana. Bene. Nonostante le rose previsioni che pronosticavano una buona tendenza dell'economia combinata con un basso tasso d'inflazione, si è saputo che il deficit per quest'anno fiscale raggiungerà la cifra record di 210,2 miliardi di dollari. Il «tetto» preventivato a gennaio è stato sfondato di quasi due miliardi e mezzo di dollari. Ciò mantiene ancora elevati i tassi di interesse.

Come se non bastasse, a ridimensionare le promesse reaganiane ci si è messo anche Henry Kaufman, il noto economista della «Salomon

Brothers», (uno dei più importanti agenzisti di Wall Street). Kaufman sembra concedere poco ai facili ottimismo. Secondo l'economista, la ripresa negli Stati Uniti sarà «disomogenea e assai limitata». Nella sua ultima analisi trimestrale sulle strategie d'investimento, Kaufman sostiene che il prodotto nazionale lordo del paese crescerà, quest'anno, nel complesso del 2,2 per cento rispetto all'82, mentre i consumi conosceranno un incremento assai minore. In più, le industrie di base quest'anno non conosceranno la consueta ripresa stagionale. Per farla breve: l'economia interna rimarrà debole, i mercati esteri si mostreranno estremamente competitivi per l'impiego dei capitali (a causa della rivalutazione del dollaro) e la disoccupazione resterà più o meno ai livelli attuali.

L'Irlanda bloccata dallo sciopero per un fisco «più giusto»

DUBLINO — Tutta l'Irlanda è rimasta paralizzato l'altro giorno per lo sciopero generale organizzato dalle centrali sindacali. Obiettivo della giornata di lotta è la riforma del sistema fiscale. A Dublino, così come in tutti gli altri centri dell'isola si sono svolte manifestazioni, cortei, «presidi»: ovunque la partecipazione è stata massiccia, come non si ricordava da anni nella storia sindacale irlandese.

Tutti i voli in partenza o in arrivo nel paese sono stati cancellati, così come le fab-

briche, i porti, le scuole sono rimasti chiusi. Sospese addirittura le corse ipliche. Lo sciopero è una volta denunciata l'inerzia del governo che quattro anni fa promise una profonda riforma del sistema di tassazione, ma che ancora deve essere discussa. L'attuale sistema fiscale (il «P.A.Y.E.», pay as you earn ovvero paghi per quello che guadagni) penalizza in modo abnorme i lavoratori che guadagnano più di diecimila sterline all'anno, che è più o meno la media salariale del paese.

Brevi

Accordo FLM-Italsider per Bagnoli
ROMA — L'Italsider e la FLM hanno raggiunto la scorsa notte un accordo per la costruzione dei nuovi reparti del centro siderurgico di Bagnoli. Luigi Agostini, segretario nazionale della FLM ha detto che d'intesa riuoce drasticamente i tempi proposti dall'azienda per l'operazione.

La ripresa tedesca è vicina
FRANCOFORTE — Secondo la Bundesbank, la banca centrale della Germania federale, i segnali che vengono dalla produzione annunciano una prossima ripresa per l'economia tedesca. Nella relazione annuale, che si dilunga anche sulle prospettive per il futuro la Bundesbank rievoca che ad un incremento della domanda interna l'industria ha incominciato a rispondere.

Sciopero Civiltà: bloccati aeroporti
ROMA — Un nuovo sciopero dei dipendenti Civiltà aderenti alla Federazione trasporti CGIL-CISL-UIL bloccherà il 22 aprile, dalle 8 alle 20, tutte le attività negli aeroporti nazionali. In un telegramma inviato ai ministeri dei Trasporti e sindacati, oltre a motivare lo sciopero, hanno chiesto un ulteriore incontro per l'esame del decreto sulla riforma Civiltà, che dal maggio dell'81 è bloccato all'ottava commissione del Senato.

Migliora la situazione nel settore calzaturiero
ROMA — Il 1982 ha fatto registrare un miglioramento della situazione del settore calzaturiero: sono state infatti 380 milioni le calzature esportate (contro un importo passato che si aggirava attorno ai 37 milioni) che ha contribuito per la nostra bilancia dei pagamenti un attivo di quasi 4400 miliardi di lire. Il fatturato totale ha superato i 6500 miliardi.

148 miliardi per le zone terremotate
ROMA — Oltre a finanziare la copertura dei 540 miliardi di lire a carico dello Stato per il gasdotto algerino i fondi raccolti dall'erario con la fiscalizzazione dei prodotti petroliferi serviranno a finanziare alcuni interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. È quanto prevede la legge entrata in vigore ieri dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta».

EXTRAORDINARIA ESCORT.

NUOVA ESCORT maxima

NULLA DA AGGIUNGERE

Una personalità straordinaria, un interno spazioso e confortevole, prestazioni elevate (da 0 a 100 kmh in 15,8 secondi con motore 1100), consumi ridotti: 90 un litro per 20,4 km: solo Escort Maxima ha oggi l'equipaggiamento di serie più completo e competitivo della sua classe e fra l'altro comprende:

- radio stereo mangiaastri estraibile
- quadro strumenti Ghia con contagiri
- vetri termici bronzati
- poggiatesta regolabili imbottiti
- orologio digitale multifunzione
- lavatergiglunotto
- volante a quattro razze
- tappezzeria esclusiva.

5ª marcia standard
Escort Maxima, 1100 - 1300, 3 e 5 porte

L. 9.353.000 CHIAVI IN MANO.
MODELLO 1100, 5-PORTE.

6 ANNI DI GARANZIA
Condizioni speciali Ford Credit:
15% di anticipo
48 rate senza cambiali